



IMMOBILIARE/ Riparte in ordine sparso il grande business del franchising

Economy

MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

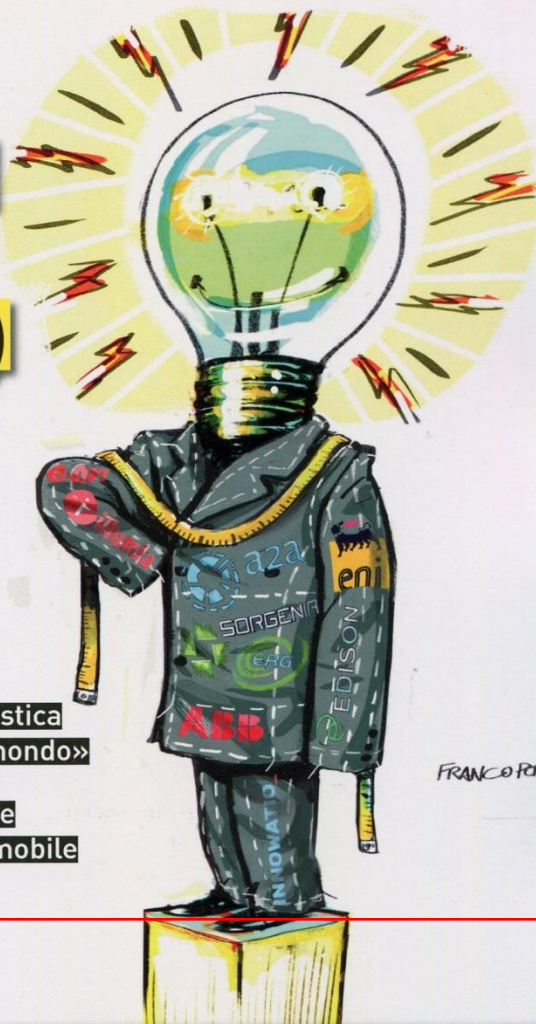
www.economymag.it

BOLLETTE SU MISURA, RISPARMI DA PAURA(?)

ENERGIA LIBERA/ Per le imprese, soprattutto, ma anche per le famiglie risparmiare sull' elettricità si può. Ma bisogna saper scegliere

INTERVISTA/ Graziano Delrio: «Alla logistica 112 miliardi di risorse per agganciare il mondo»

FLOTTE AUTO/ Un business che conviene e cambia il modo di vivere l'uso dell'automobile



FRANCO PORTINARI

ECONOMY / ANNO 11 / N. 105 / MENSILE / OTTOBRE / DATA DI USCITA IN EDICOLA 5 OTTOBRE 2017



FRANCESCO BIZZARRI

DOCUFILM, IL NEW DEAL DEL CINEMA

L'industria di settore punta sempre più sul documentario
Con "Visioni dal Mondo" Milano diventa la capitale

FRANCESCO BIZZARRI

«Il nostro evento vuole creare un mercato del cinema del vero»

I DOCUMENTARISTI

«E' l'occasione per incontrare i finanziatori dei nostri progetti»

RAI CINEMA

Del Brocco: «Negli ultimi anni investiti 300 milioni»

da pagina 67 a 73

RISTAMPA per
VISIONI DAL MONDO



SOMMARIO

Ottobre
2017

009 L'EDITORIALE
DI SERGIO LUCIANO

015 COVER STORY
LUCE E GAS, TANA LIBERA TUTTI
Nel 2019 addio mercato tutelato

020 L'INTERVISTA: BELLO (AIGET)
Energia, troppe regole nel settore

022 LE TESTIMONIANZE
Operatori, consumatori, imprese

024 I MODELLI
Innowatio e Illumia

029 GESTIRE L'IMPRESA
INDUSTRY 4.0, IL METODO LEAN
"L'impresa snella" secondo Liuc

031 «AZIENDE, FATE PIÙ RICERCA»
L'appello del manager Pileri

032 EXPORT, I PRIMATI ITALIANI
Spopola il vending e il food in Cina

034 CONSUMI IN CRESCITA
Per Cofidis sarà un Buon Natale

036 MONITORARE LE VENDITE
Apparound propone la sua app

038 CESSIONE DI FATTURE IN RETE
Andaf: «una panacea per le Pmi»

040 LAVORO: L'OUTPLACEMENT
Openjobmetis spiega i vantaggi

041 STUDI PROFESSIONALI
Accordo Confprofessioni-UniCredit

042 IL MONITO DI FEDERMANAGER
Senza manager, innovazione sterile

033 L'ARTE DEL BILANCIO
Cybersecurity sottovalutata

046 LOGISTICA, PARLA DELRIO
In arrivo 108 opere e 1.12 miliardi



015

051 WORKSHOP FLOTTE AUTO
VEETURE AZIENDALI, È BOOM
Vendite: una su 5 entra in flotta
Le strategie di Ford e FCA

059 FINANZIARE L'IMPRESA
ECONOMIA E FINANZA ETICA
Casse Centrale in rampa di lancio

062 SHOPPING SULLE BANCHE
Assopopolari prende posizione

064 BANKING VIRTUOSO AL SUD
Il caso Banca popolare Bari

067 COMUNICARE L'IMPRESA
DOCUFILM, MILANO CAPITALE
Un Festival sul "cinema del reale"

072 BUSINESS E CULTURA
Rai Cinema: «Investiti 300 milioni»

074 MEDIA COMPANY
L'opinione di Bardazzi (Eni)

076 CONTENT MARKETING
Meglio i dipendenti comunicatori

078 FERRUCCIO DE BORTOLI
La lezione di Telecom-Vivendi

081 OSSERVATORIO IMMOBILIARE
FRANCHISING
Si riparte dalle specializzazioni

087 L'AGENTE PERFETTO ESISTE
Tempocasa: «lo formiamo noi»

089 COMMENTI
UOMINI&DENARI
Ruffo racconta Pasqualino Monti

090 QUEL CHE RESTA DEL MESE
I commenti dal sussidiario.net



COMUNICARE L'IMPRESA

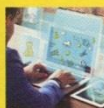
Si può mangiare con la cultura? L'interrogativo è vecchio ma mai del tutto chiarito. Certo il business vero sta da un'altra parte, ma chi è convinto che non si possa vivere producendo cultura, sbaglia. Per capirne qualcosa di più, questo mese, in occasione del Festival Visioni dal Mondo, Economy si occupa di un tema alternativo: il mondo dei docufilm.

Eco



74

L'INTERVISTA
BARDAZZI: «IN OGNI GRANDE AZIENDA UNA MEDIA COMPANY»



76

CONTENT MARKETING
IL BLOG AZIENDALE? MEGLIO SE I CONTENUTI LI FANNO I DIPENDENTI



78

DE BORTOLI
«REGOLE DA RISCRIVERE SUL CONTROLLO DELLE SOCIETÀ»

L'INDUSTRIA DEI SOGNI ORA PUNTA SUL "CINEMA DELLA REALTÀ"

È pronto ad aprire le danze a Milano il 3° Festival Internazionale del Documentario: quattro giorni di anteprime mondiali, eventi e incontri tra autori, produttori e distributori sui docufilm. Anche in chiave business

di Francesco Condoluci

Correva l'anno 2001 e i numeri, impietosi, di Cinetel, dicevano che in quella stagione, nelle sale italiane, erano stati proiettati appena 5 docufilm.

A quindici anni di distanza, il mondo italiano del cinema documentario, se ancora non sorride dal punto di vista di spettatori e incassi – le decine di milioni di euro che registrano puntualmente al botteghino le commedie di Checco Zalone o i "cinepanettoni" sono lontani anni luce e, re-

alisticamente, irraggiungibili – può farlo, perlomeno, sul piano dell'attenzione crescente da parte dei distributori, dei riconoscimenti della critica, dell'interesse del pubblico.

I dati oggi dicono infatti che nel 2016, su un totale di 876 titoli distribuiti al cinema, le opere documentaristiche proiettate sono state 121. A dare una mano alla diffusione del cosiddetto "cinema del reale" nel nostro Paese, ci hanno pensato – è innegabile – i successi di prodotti

diventati cult come "Sacro Gra" e "Fuocoammare", i due titoli con i quali il più noto tra i nostri registi-documentaristi, Gianfranco Rosi, ha sbancato ai festival del cinema di Venezia e di Berlino tra il 2013 e il 2016.

Se la media di incassi di un documentario (di successo) ammonta a circa 100 mila euro, Rosi, per capirci, è riuscito, con "Sacro Gra"

(che racconta storie ordinarie di variegata umanità attorno al Grande Raccordo Anulare a Roma) a

superare la soglia del milione di euro, per poi sfiorarla tre anni dopo con "Fuocoammare", il documentario sugli sbarchi dei migranti a Lampedusa che è stato anche candidato agli Oscar. Exploit (forse anche inattesi) che hanno contribuito ad allargare la platea dei consumatori di docufilm, dimostrando che "il cinema che racconta il vero" ha margini di crescita impensabili fino a qualche decennio fa. Sì, ma dove può arrivare?

NEGLI ULTIMI 15 ANNI, I DOCUMENTARI HANNO VISTO CRESCERE LA LORO DIFFUSIONE, PASSANDO DAI 5 TITOLI DISTRIBUITI NEL 2001 AI 121 DEL 2016



COMUNICARE L'IMPRESA

GLI APPUNTAMENTI D'ECCEZIONE

Tra i momenti clou della quattro giorni dedicata al cinema documentario, c'è sicuramente l'omaggio a "Hot Docs", il festival canadese tra i principali punti di riferimento mondiali del settore. Il programma prevede infatti all'interno della sezione Panorama Internazionale la proiezione, in anteprima italiana, di una selezione di produzioni canadesi presentate alla 24ª edizione di Hot Docs a Toronto. La sezione Fuori Concorso offrirà invece, in collaborazione con Rai Cinema, Rai Cultura e Istituto Luce-Cinecittà, la proiezione di alcuni film documentari più significativi, tra cui "Alla ricerca delle radici del male" di Israel Cesare Moscati e Piero D'Onofrio, "Ibi" di Andrea Segre, "Il Club dei 27" di Mateo Zoni e "Uno sguardo alla terra-Part. 1" di Peter Marcias.

"Visioni" in mezzo ai grattacieli

L'occasione per avere qualche risposta arriva da Milano, dove per quattro giorni, nella prima settimana di ottobre, si daranno appuntamenti a professionisti e player del settore audiovisivo nazionale e internazionale. Toccherà a loro provare a smentire la vecchia tesi condivisa dai critici secondo la quale sarebbero le tv e le case di distribuzione a non dare il giusto spazio alla qualità di molti documentari. Nel capoluogo lombardo, a tastare il polso al cinema documentario, ci saranno in prima fila la Rai e ci sarà la Fox. Con accanto i delegati delle piattaforme online, dei distributori, delle case di produzione, del circuito cinema, dei festival del settore. L'appuntamento – e non poteva essere altrimenti per un evento dedicato al cinema che "guarda al contemporaneo" – è all'UniCredit Pavilion nell'avveniristico quartiere Porta Nuova: lo spazio d'incontro polifunzionale fatto sorgere dal gruppo bancario oggi guidato da Jean Pierre Mustier, nel cuore del downtown meneghino. È qui che è pronta ad aprire le danze la terza edizione del Festival Internazionale del Documentario "Visioni dal Mondo,

Immagini dalla Realtà", l'evento organizzato da UniCredit Pavilion e dalla società di produzione Frankieshowbiz, con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli, che dal 2015 si propone "di valorizzare e promuovere la produzione, diffusione, conoscenza e la fruizione del cinema documentario italiano e internazionale con un occhio particolare al dialogo interculturale".

Via alle proiezioni

Quest'anno la kermesse, che avrà come madrina la scrittrice pakistana Fatima Bhutto, punta i riflettori

sull'incertezza e le distorsioni della società contemporanea: le anteprime internazionali toccano infatti temi come migrazioni, confini che cadono, rimescolamento demografico, scontri tra culture, violenze domestiche, guerre, scienza e innovazione spinte fino agli estremi. Il profilo è quello dell'attualità mondiale e le "visioni dal mondo" che il Festival proietterà annoverano, tra gli altri, titoli come "Il senso della bellezza" dell'italiano Valerio Jalongo che

aprirà la quattro giorni di proiezioni aperte al pubblico, raccontando l'esperimento che vede scienziati di tutto il mondo collaborare intorno all'acceleratore di particelle LHC, la più grande macchina mai costruita per scoprire i misteri dell'universo; o come "Pre-Crime" docufilm che, indagando sulle più avanzate tecnologie utilizzate dalle forze dell'ordine per tentare di sventare i crimini, s'interroga sul confine sempre più labile tra sicurezza e privacy. E ancora:

"Brexitalia" dell'inglese Timothy George Kelly sui retroscena del referendum epocale che ha portato il

Regno Unito fuori dall'Unione Europea, e "Italiani - Elio Fiorucci", documentario prodotto da Rai Storia sullo stilista italiano che ha cambiato la storia della moda. Ma le, seppur attesissime, anteprime internazionali non sono l'unico plus che Visioni dal Mondo vuole offrire. Anzi, come confermano gli organizzatori, nel fitto calendario di proiezioni, eventi, tavole rotonde, masterclass e ospiti prestigiosi, «il nucleo centrale resta il concorso "Storie dal mondo

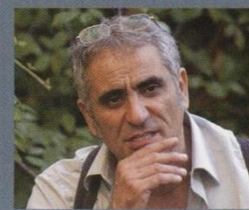
AL CONCORSO "STORIE DAL MONDO CONTEMPORANEO" PARTECIPANO 12 TITOLI DI GIOVANI CINEASTI ITALIANI SCELTI TRA 200 DOCUFILM PERVENUTI

LA GUEST STAR: LEONARDO DI COSTANZO

Dopo Gianni Amelio nella prima edizione e Pietro Marcello nel 2016, quest'anno sarà Leonardo Di Costanzo l'ospite d'onore di Visioni dal Mondo. Il regista di origine campana – autore di documentari come "Cadenza d'Inganno" (premiato alla 60esima mostra del cinema di Venezia come miglior mediometraggio italiano) e film come "L'intervallo" (la sua opera prima, Ciak d'Oro e Gran Premio della stampa estera sempre

a Venezia nel 2013) – sarà il protagonista dell'Omaggio che il festival milanese riserva ogni anno ai cineasti italiani che si sono distinti nell'ambito documentaristico. A Di Costanzo, di cui qualche giorno fa è uscito in sala l'atteso ultimo lavoro "L'intrusa", verrà consegnato il Premio Visioni dal Mondo Cinema della Realtà 2017 e verrà dedicata una retrospettiva quasi integrale delle sue produzioni. Nella

giornata conclusiva dell'8 ottobre, toccherà a lui, insignito nel 2012 anche del David di Donatello come "miglior regista esordiente", tenere una masterclass sul tema "Dal film documentario al cinema del reale".





INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA I NUMERI IN ITALIA

876 TITOLI PRODOTTI 2016
(COMPRESI ANCHE CORTI E MEDIOMETRAGGI)

121 FILM DOCUMENTARI

INCASSO **681** TOTALE
PELLICOLE MILIONI

10 MILIONI  INCASSO DOCUMENTARI

1000 PRODOTTI IN ITALIA
DOCUMENTARI OGNI ANNO

COSTO MEDIO DI PRODUZIONE
150 MILA EURO 

contemporaneo" rivolto ai giovani cineasti italiani, che vedrà la proiezione in anteprima assoluta di 12 titoli che, selezionati tra gli oltre 200 documentari pervenuti, concorreranno ai vari premi in palio», tra cui, è il caso di sottolinearlo, la possibilità di vedere l'acquisizione dei diritti da parte di Rai Cinema.

Giovani documentaristi crescono

Il finanziamento, il sostegno e la diffusione dei documentari del "Panorama Italiano" sono, del resto, il grande tema che il Festival milanese vuole contribuire a sviscerare, ponendosi come un punto di riferimento concreto per documentaristi e produttori. E i risultati, già nelle prime due edizioni, non sono mancati: basti dire che due delle opere presentate qui nel 2015 ("The Swedish Theory of Love" di Erik Gardini e "Astrosamantha, la donna dei record nello spazio", prodotto da Morol e distribuito da Officine UBU) sono usciti in sala nel 2016, mentre il documentario "Non voltarti indietro", proiettato come anteprima milanese, è stato anche trasmesso su Canale 5 in seconda serata nello "Speciale Tg5" e, dopo il pieno di ascolti, in replica anche su Tgcom24.

LE ANTEPRIME INTERNAZIONALI APERTE AL PUBBLICO



A Better Man di Attiya Khan e Lawrence Jackman



Accidental Anarchist di John Archer e Clara Glynn



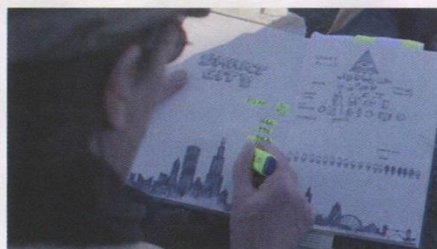
Brexitannia di Timothy George Kelly



Il senso della bellezza di Valerio Jalongo



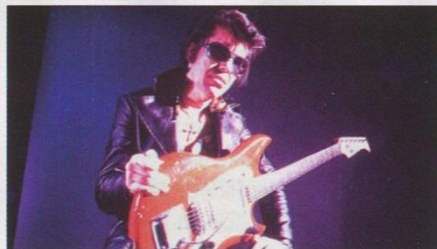
In the name of all Canadians di registi vari



Pre-Crime di Monika Hielscher e Matthias Heeder



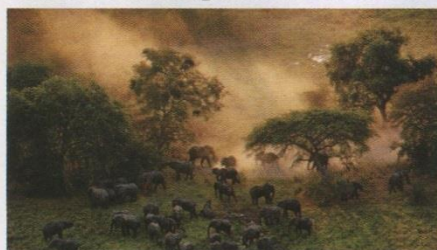
Rancher, Farmer, Fisherman di Susan Froemke e John Hoffman



RUMBLE - Il grande spirito del rock di Catherine Bainbridge e Alfonso Maiorana



Taste of Cement di Ziad Kalthoum



The Last Animals di Kate Brooks



COMUNICARE L'IMPRESA

«Non solo anteprime, vogliamo creare "il mercato" dei docufilm»

Il direttore generale Francesco Bizzarri spiega come e perché è nata la sezione "Industry" del Festival, che si propone di fare pitching, aiutando filmmaker e produttori a farsi finanziare i loro prodotti e a distribuirli

di Francesco Condoluci



COME TUTTE LE BELLE STORIE, "VISIONI DAL MONDO" È NATO DA UNA PASSIONE.

Quella del suo ideatore, mentore e attuale direttore generale, Francesco Bizzarri, verso il "cinema del vero". Dopo una vita intera passata a fare tivù e comunicazione in posizioni sempre d'avanguardia - è stato tra i fondatori della pay-tv Telepiù negli anni '90, ha diretto la prima televisione musicale italiana, Videomusic, ha fatto da consulente a Sky Italia, Rcs DigiCast, Raisat/Sky, De Agostini Digital e Tv, Nbc-Universal Italia, lavorando a produzioni televisive importanti sia per la tv a pagamento che per quella free - Bizzarri ha deciso di investire il suo tempo e le sue energie per costruire un progetto di ampio respiro attorno ai documentari, prodotti che lo hanno sempre affascinato, dice, «per la loro profondità e la capacità di raccontare la realtà che ci circonda con un approccio più originale, meno superficiale rispetto ai media tradizionali».

«In Italia - spiega a Economy - non c'è mai stata grande attenzione verso questo filone, troppo spesso percepito dal grande pubblico come un segmento delle produzioni audiovisive legato soprattutto alla scienza o alla storia. In realtà invece, con il "cinema della realtà", si sono cimentati tanti grandi,

da Pasolini ad Antonioni, da Ermanno Olmi a Gianni Amelio, con opere che hanno indagato i cambiamenti sociali e i grandi fenomeni contemporanei. La bellezza dei documentari sull'attualità sta nel loro registro stilistico: anche se sono girati come dei film il plot narrativo nasce da storie reali».

OGNI ANNO INVITIAMO AUTORI E FILMMAKER A PRESENTARE I LORO PROGETTI ANCHE EMBRIONALI AI PLAYER DEL SETTORE AUDIOVISIVO

L'idea fondante infatti è stata quella di progettare una "vetrina" in grado di dare ai documentari e ai loro autori un'ampia visibilità, ma anche un'opportunità per far incontrare l'offerta culturale con la domanda del mercato. «Non ho mai pensato a un semplice "festivalino" come ce ne sono tanti in giro - puntualizza Bizzarri - ma a un qualcosa che potesse diventare in Italia un punto di riferimento concreto, anche dal punto di vista "business", per il mondo del documentario che, tradizionalmente, essendo poco popolare e quindi commerciale, fatica a trovare finanziatori e distributori».

L'occasione giusta per dare corpo e forma all'idea del primo festival italiano del documentario si è materializzata quindi un paio

d'anni fa, con l'apertura a Milano, dell'UniCredit Pavilion. Così, grazie al fortunato connubio tra la creatività di Francesco Bizzarri, con la sua società di produzione Frankieshowbiz, e il sostegno concreto dei responsabili del Pavilion, "Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà" ha potuto vedere la luce. Poi a ruota sono arrivate le partnership prestigiose, a partire dalla Rai per finire al ricchissimo parterre di quest'anno nel quale in prima fila ci sono istituzioni come Regione Lombardia e Comune di Milano, università, fondazioni, associazioni e scuole di cinema.

Ora siete alla terza edizione. Il bilancio?

È certamente in attivo. Siamo partiti nel 2015 da un presupposto strategico: Milano, oltre che capitale economica, è il più grande polo culturale del Paese, qui ci sono tutti gli editori più importanti, e, ovviamente, anche le potenziali fonti di finanziamento. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per ospitare anteprime internazionali e il meglio del nostro cinema documentario. Siamo riusciti a coinvolgere enti e soggetti per fare assieme ricerca culturale, tra i quali a partire da quest'anno - mi piace sottolinearlo - la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli che indaga sulle trasformazioni sociali della contem-



“

**DOPO CINEMA
E TV, IL FUTURO
DEL DOCUMENTARIO
È DI CERTO NELLE
PIATTAFORME WEB
ON-DEMAND, COME
RAI-PLAY O INFINITY**

poraneità. Abbiamo portato al Festival e premiato personaggi come Gianni Amelio e Pietro Marcello. Poi, l'anno scorso, a darci una mano, è arrivato il successo di "Fuocoammare" che, a cascata, ha dato lustro a tutto il settore, richiamando su di esso l'attenzione di media e grande pubblico. Fuocoammare è l'esempio lampante di come questo genere riesca ad affrontare un soggetto così delicato, in questo caso l'emergenza migranti, con un punto di vista diverso, più approfondito, più tendente al reale, meno esemplificativo.

È questo l'obiettivo del Festival? Ampliare il pubblico dei documentari? Contribuire a renderli un prodotto di "largo consumo"? Be', sì, certamente. Fin dall'inizio ci siamo posti come modelli di riferimento alcuni tra i festival internazionali più importanti come ad esempio il Sundance Film Festival e quello di Toronto. Anche la scelta di far svolgere il nostro evento nel mese di ottobre, dopo il Festival del Cinema di Venezia e prima della Festa del Cinema di Roma, va in questa direzione: far concentrare cioè tutti i riflettori su "Milano capitale del documentario". Ma "Visioni dal Mondo", come detto, nasce anche in funzione di un altro obiettivo, non meno importante. Quello di aiutare autori

e produttori del cinema indipendente sul piano del finanziamento e della distribuzione dei loro progetti audiovisivi. Puntiamo a creare, in buona sostanza, "un mercato" del cinema documentario all'interno del Festival, sulla falsariga di quanto, per il cinema tradizionale, avviene al festival di Cannes.

In soldoni, avete creato un marketplace B2B "fisico" del documentario. Quello che nel gergo delle produzioni televisive si chiama "pitching". Ma come funziona?

È previsto all'interno della specifica sezione "Visioni Incontra" del nostro Festival, inaugurata a partire dalla seconda edizione. Una sezione "industry" dedicata ai progetti work-in-progress. Selezioniamo film documentari italiani, anche in fase embrionale o di lavorazione, che necessitano di fondi per essere sviluppati e invitiamo autori, filmmaker e produttori a presentare il loro progetto davanti a una platea circoscritta di professionisti del settore che possono

aiutarli con finanziamenti, preacquisti e distribuzione: acquisition manager, distributori, piattaforme, produttori indipendenti, editor televisivi e circuiti cinema, direttori di festival. Questa sessione di pitching è prevista nei primi due giorni del Festival, nel corso dei quali si svolgono anche gli incontri one-to-one tra i documentaristi e i soggetti interessati ai loro prodotti. Al miglior documentario work-in-progress, su scelta di una commissione di giurati, viene anche assegnato un premio del valore di 2.500 euro. Quest'anno sono quindici i titoli che concorrono a questo premio.

Quanto costa produrli e come si finanziano oggi, in media, i documentari?

Nel nostro Paese, per produrre un film documentario di qualità media, ci vogliono almeno 150 mila euro, contro i circa 1-2 milioni che servono per finanziare un prodotto cinematografico di pari livello. Poi, se alziamo lo standing, i docufilm migliori possono arrivare a costare anche 400 mila euro. Allo stato attuale, a parte Rai Cinema e Sky Arte che coproducono, gran parte dei finanziamenti arriva da parte pubblica, dal Mibact, attraverso le Film Commission regionali. Anche da parte della SIAE ci sono delle sovvenzioni. E poi fondamentale è il tax credit, che dà la possibilità ai finanziatori privati extrasettore, come banche e industrie, di recuperare il 60% dell'investimento.

Ma, realisticamente, dove può arrivare il filone del cinema documentario?

La strada è lunga e difficoltosa. Sotto il profilo commerciale, il gap con il cinema tradizionale è incolumabile. Ma il fatto che vi sia una differenza abissale, non solo in termini di incassi, ma anche nei costi di produzione, può rappresentare un vantaggio nella raccolta dei finanziamenti. Uno sbocco naturale per i documentari può essere rappresentato però dalle piattaforme web "on demand" come Rai Play o Infinity di Mediaset Premium: è questo, dopotutto, dopo cinema e televisione, il modello distributivo del futuro.





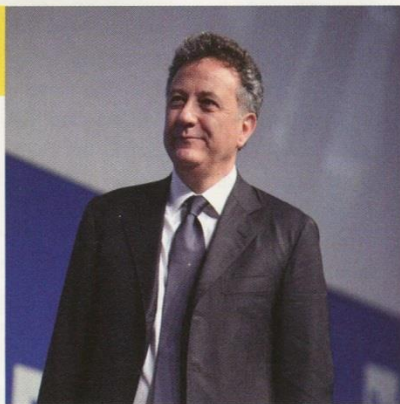
COMUNICARE L'IMPRESA

PAOLO DEL BROCCO
A.d. Rai Cinema

«QUELLO ATTUALE È CERTAMENTE UN MOMENTO FAVOREVOLE PER I DOCUMENTARI PRODOTTI IN ITALIA.

Secondo uno studio recente dell'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli di Roma, fino a qualche anno fa quest'offerta non riusciva a destare un'attenzione particolare da parte del pubblico: soltanto poco più del 6% delle opere realizzate aveva una distribuzione e appena l'1% arrivava in sala». Anche l'amministratore delegato di Rai Cinema Paolo Del Brocco, manager di lungo corso in Viale Mazzini e profondo conoscitore della filiera cinematografica italiana e internazionale, è convinto che per il nostro cinema documentario, specie dopo i successi di "Sacro Gra" e "Fuocoammare", si sia aperta una nuova era.

«Da fenomeno eterogeneo e sotterraneo, con qualche discontinuo exploit, nel giro degli ultimi anni - spiega - si è imposto all'attenzione nazionale e soprattutto internazionale come un vero e proprio "nuovo corso del cinema italiano". I docufilm, del resto, si distinguono da altri prodotti audiovisivi, sia grazie ad un linguaggio che riesce a dare forma ed espressione a



molteplici contenuti culturali, sia perché il loro ciclo di vita ne permette un utilizzo prolungato rispetto al film».

Non è assolutamente un caso dunque se la divisione Rai diretta da Del Brocco - nata una ventina d'anni fa proprio allo scopo di produrre, acquisire e gestire i prodotti audiovisivi dell'industria del cinema - dal 2010 ad oggi abbia contribuito alla realizzazione di più di 300 opere documentaristiche, investendo circa 20 milioni di euro solo su questa linea di prodotto.

«Da Cannes a Toronto, da Locarno a Hot Docs, attualmente non c'è festival importante che non accolga uno o più "film della realtà" di autori italiani, anche in competizioni tradizionalmente dedicate al cinema

“

**SUI DOCUMENTARI
ABBIAMO INVESTITO
20 MILIONI DI EURO E
PRODOTTO 300 TITOLI**

di finzione - aggiunge non senza una punta di soddisfazione il dirigente Rai - un risultato che è frutto di un progetto organico che Rai Cinema ha disegnato e sostenuto con convinzione e tenacia. Per noi, il ruolo di sostegno all'industria culturale italiana non può prescindere dalla produzione dei film della realtà». Un'attività che, a suo giudizio, «non va a rispondere soltanto alla vocazione del servizio pubblico nei confronti dei telespettatori, ma arricchisce in maniera significativa l'offerta editoriale televisiva». I numeri, del resto, lo confermano: dal 2013 sono 1.100 i passaggi sulle reti Rai e oltre 71 milioni i telespettatori raggiunti dalla messa in onda di opere documentaristiche.

VISIONI DAL MONDO...

LE DATE

5 - 8 ottobre 2017

I LUOGHI

• **UniCredit Pavilion**
Piazza Gae Aulenti 10, Milano

• **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**
Viale Pasubio 5, Milano

PREMI & RICONOSCIMENTI

(CONCORSO STORIE DAL MONDO CONTEMPORANEO)

- **Premio UniCredit Pavilion da 5 mila euro** (assegnato da autorevoli giurati quali Chris McDonald, presidente di Hot Docs il più grande festival di documentari del Nord America, Minnie Ferrara, produttrice e direttore della Scuola di Cinema Antonioni, Paolo Madron, scrittore e giornalista, Davide Ferrario, regista e documentarista e Maurizio Nichetti, regista, attore e sceneggiatore)
- **Premio UniCredit Pavilion Giovani da 2.500 euro** (conferito da una giuria composta da studenti delle facoltà e delle scuole di cinema milanesi più rappresentative)
- **Riconoscimento Rai Cinema** (prevede l'acquisizione dei diritti televisivi per le Reti Rai)



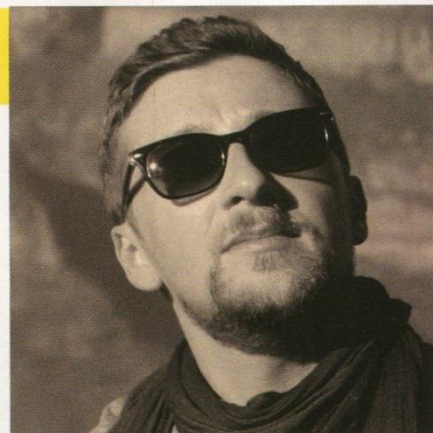
Dal lavoro alla salute, dai diritti umani e civili ai conflitti, dall'ambiente alle geografie e alla storia, dalla cultura alla spiritualità fino alle migrazioni: la produzione documentaristica targata Rai Cinema, negli ultimi anni, in effetti, si è diversificata e arricchita, dando spazio al punto di vista di giovani autori talentuosi che così hanno potuto provare a seguire le orme di "maestri" già affermati come Gianfranco Rosi, Pietro Marcello, Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, Andrea Segre.

«Il cinema documentario – sono ancora le parole di Del Brocco – possiede due caratteristiche peculiari rispetto alle altre tipologie di cinema: l'immersione nella realtà e il tempo necessario del racconto e della scrittura, a favore di una libertà dai dettami industriali. In un'epoca caratterizzata dalla fluidità, il cinema del reale ci offre un'occasione imperdibile: riappropriarci dell'umanesimo perduto riaffermando la responsabilità etica nei confronti della materia trattata».

Il target ideale dei docufilm, come conferma Rai Cinema, sembra essere quello delle generazioni under 40, che, per sensibilità culturale, appaiono più di altre inclini al cinema documentario, sia dal punto di vista della produzione che del consumo. (f.co.)

TONI TRUPIA documentarista

HA VINTO IL CONCORSO "STORIE DAL MONDO CONTEMPORANEO" LO SCORSO ANNO, oltre ai premi UniCredit Pavilion e UniCredit Pavilion Giovani. Toni Trupia è stato il mattatore dell'edizione 2016 di Visioni dal Mondo con il suo documentario "Ero malerba" e, guardandosi indietro, non può che riconoscere la grande opportunità che il festival gli ha dato. «Visioni dal Mondo – racconta Trupia – consente di dare visibilità a lavori che non sono normalmente contemplati dal mercato e permette loro di entrare in contatto con il grande pubblico. Per una volta non parliamo di addetti ai lavori o interni al mondo del cinema, ma gente comune che affolla le sale in cui si svolge il festival. Senza contare l'attenzione mostrata da uffici stampa e giornalisti: il Corriere della Sera ci ha dedicato un'intera pagina. Il documentario non prevede mai nei propri budget delle spese per il lancio, queste occasioni sono uniche per avere attenzioni sui film. E non dimentichiamo che si svolge a Milano, una città fuori dal contesto canonico romano della cinematografia». Inoltre, grazie alla visibilità datagli da Visioni dal Mondo, Trupia ha subito una notevole accelerata anche per quanto riguarda la sua carriera: «"Ero



malerba" era un documentario preparatorio a un film che non sapevo quando saremmo riusciti a portare a termine. Dopo la vittoria dei prestigiosi riconoscimenti, la realizzazione del film è diventata realtà in poco tempo, verrà girato grazie a una grande casa di produzione tra Italia e Germania». (m.s.)



**IL PREMIO DI VISIONI?
UNA SPINTA DECISIVA
PER FARE IL MIO FILM**

...IN SINTESI

TUTTE LE PROIEZIONI

12

titoli in concorso in anteprima assoluta

10

titoli internazionali in anteprima italiana

10

titoli fuori concorso

15

progetti documentari work in progress

PARTNER & PATROCINI

- Regione Lombardia,
- Comune di Milano
- 100autori, Associazione dell'autorialità cinetelevisiva,
- Rai (main media partnership)
- Rai News24 e Rai Cultura (media partnership)
- Rai Cinema
- SIAE, Società Italiana Autori ed Editori,
- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli,
- Istituto Luce-Cinecittà
- Doc/it - Associazione Documentaristi Italiani

- Lombardia Film Commission,
- Hot Docs
- MyMovies.it (web media partnership)
- Radio Popolare
- IULM
- Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti
- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- IED
- Università degli Studi di Milano Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
- Centro Sperimentale di Cinematografia